



Il presidente incaricato voleva due vice: offerta a Letta per la destra **Maccanico cerca garanti** **Prodi risponde: no, grazie** An trascina il Polo: presidenzialismo blindato

Gli inaccettabili diktat di Fini

MASSIMO D'ALEMA

ABBIAMO apprezzato la svolta delle ultime settimane di Silvio Berlusconi che ha riaperto il confronto per le riforme uscendo da una contrapposizione dannosa e improduttiva per il paese. Ed abbiamo risposto positivamente ad un invito che veniva incontro a ciò che noi sosteniamo ormai da più di un anno. Lo abbiamo fatto con rigore e generosità affrontando polemiche e critiche di amici ed alligati con l'obiettivo di favorire un accordo per le riforme costituzionali per operare una svolta profonda nella vita democratica del nostro paese e costruire le basi di una effettiva e solida democrazia dell'alleanza.

Ma ora siamo ad un passaggio decisivo nel difficile percorso di questa crisi di governo. Ed in queste ore bisogna mostrare a tutti gli italiani la serietà di un impegno volto davvero ad aprire una fase costruttiva nell'interesse della nostra democrazia. La nostra idea è che si può uscire dalla crisi dando vita ad un governo di garanzia di alto profilo sganciato dai partiti capace di affrontare i problemi del paese nel periodo necessario al Parlamento per realizzare le riforme costituzionali. V. so. no tutte le premesse perché ciò avvenga. Il presidente incaricato ha potuto verificare una larga volontà di fare le riforme in questo Parlamento. È diffusissima l'opinione che si debba trasformare lo Stato in senso federale. Si conviene sulla necessità di una riforma del bicameralismo perfetto e una riduzione del numero dei parlamentari. Nessuno sembra opporsi alla necessità di una legge sull'antitrust di regole e garanzie in materia di informazione del governo della Rai e del conflitto di interessi. Sulla questione - più delicata e complessa - della forma di governo dopo un travagliato confronto tra le forze politiche e parlamentari è emersa la disponibilità per una riforma di tipo semipresidenziale che si adatti alla realtà e alla tradizione del nostro paese a partire dalle proposte avanzate dal prof. Sartori: peraltro già accolte da Prodi e dall'Ulivo sia pure con la contrarietà del Ppi e dei Verdi. Noi confermiamo nettamente il nostro impegno in questa direzione per una riforma seria ed incisiva. Una finta riforma non sarebbe nell'interesse di nessuno: meno che mai di coloro che se ne fanno promotori e sono convinti a sostenerla. Per questo siamo pronti ai confronti ed agli approfondimenti che si ritengono necessari nelle sedi parlamentari. Ciò che ci sembra politicamente impensabile e istituzionalmente scorretto è la pretesa che una determinata scelta di natura costituzionale faccia parte

SEQUE A PAGINA 2

ROMA Il Polo alza il prezzo sul presidenzialismo e per Maccanico la via non sembra ancora del tutto in discesa. Il centrodestra chiede che sia il presidente del Consiglio incaricato a farsi attivo garante dell'introduzione della nuova forma di governo. Il centrosinistra è nettamente contrario e ribadisce l'esclusiva centralità del Parlamento nell'elaborazione delle riforme. Buttiglione per superare l'impasse avanza la proposta di una mozione di fiducia che dovrebbe appoggiare il governo e vincolare i partiti a un indiziosità di riforme. Ma viene bocciato dallo stesso Fini. In quanto Maccanico ha chiesto a Prodi di indicare due garanti. Ha fatto un'offerta anche a Romano Prodi (l'ha incontrato ieri pomeriggio) che tuttavia ha risposto con un no. Il mio progetto è un altro, ha detto il leader dell'Ulivo. Per il centrodestra l'offerta è

stata fatta a Gianni Letta. La richiesta del Polo per imporre che il governo e non il Parlamento assuma su di sé il programma del semipresidenzialismo è osteggiata fortemente da tutto il centrosinistra. Molto duri i popolari. La destra comincia male se pretende lo stravolgimento di principi democratici essenziali commenta Gerardo Bianco. Se Maccanico accondiscendesse alla richiesta del Polo non lo voteremo, afferma Bianco ribadisce la sua preferenza per il cancellierato ma spiega che questo non indurrà mai il Ppi a rompere la coalizione. La Lega intanto si tira fuori e si orienta verso quella che chiama un'opposizione costruttiva. Di nuovo polemiche sulla Rai. I presidenti di Camera e Senato dicono che il cda non è in regime di prorogatio. protesta dei progressisti.

SERVIZI ALLE PAGINE 34-5
UN ARTICOLO DI ENRICO DEAGLIO A PAGINA 2

DUE RECENTI proposte dell'onorevole Fini di mostrare che vi è pur troppo ancora grande confusione e incertezza sul percorso delle modifiche costituzionali. Si era illuso chi credeva che dopo le incontrollate evocazioni di una Assemblea costituente fosse stato raggiunto un accordo ampiamente condiviso sulla procedura di revisione della Costituzione secondo le linee tracciate dall'art. 138 cioè all'interno del Parlamento sia pure ricorrendo al lavoro preparatorio di una Commissione bicamerale con le garanzie della doppia approvazione da parte di Camera e Senato a distanza di non meno

La parola resti al Parlamento

GUIDO NEPPI MODONA

di tre mesi (a maggioranza assoluta dei componenti di ciascuna Camera nella seconda votazione) e con ricorso al referendum confermativo solo se in seconda votazione non fosse stata raggiunta la maggioranza pariteticamente qualificata dei due terzi. L'on.le Fini dappr

ma ha lanciato l'idea del cosiddetto referendum alterna-tivo che in realtà potrebbe sfociare in un vero e proprio referendum propositivo terminato l'iter parlamentare del procedimento di revisione costituzionale il popolo verrebbe chiamato a pronunciarsi mediante referendum non solo sulla proposta approvata dal Parlamento ma anche su quella rimasta in minoranza. Come a dire: finora abbiamo giocato a fare i parlamentari, abbiamo scherzato, non conta nulla ciò che è stato approvato a maggioranza assoluta dopo mesi di dibattito nei due rami

SEQUE A PAGINA 2



L'operaio licenziato tiene sotto tiro ex compagno di lavoro

Follia e morte di un licenziato in diretta tv

GIANLUIGI MELEGA

CHE COSA può rappresentare la televisione nella vita di un uomo? È la domanda che ci si pone leggendo la cronaca di quel che è accaduto ieri a Honolulu. John Miranda, 28 anni, operaio era stato licenziato. Era di razza hawaiana. Per questo secondo lui i dirigenti gli avevano preferito altri lavoratori di razza bianca. Miranda è tornato in fabbrica brandendo un fucile. Ha sparato alle gambe al direttore, poi ha preso in ostaggio 6 dipendenti. Quindi ha telefonato alle tv locali perché venissero a riprendere quel che voleva fare. È stata una diretta di 6 ore. Cinque degli ostaggi sono riusciti a sfuggirgli. L'ultimo Tom McNeil si è visto puntare il fucile alla tempia. Miranda ha detto: «Lo ammazzero tra 60 secondi» e ha cominciato un conto alla rovescia: 59, 58, 57. Quando è arrivato a 15 McNeil ha cercato di liberarsi. Miranda ha sparato due colpi senza ferirlo ed è stato fulminato dai tiratori scelti della polizia. Che cosa voleva Miranda? Essere telepresente. Come ogni cittadino di un Paese sviluppato avrà visto decine e decine di telefilm o di cronache della realtà altrettanto sconvolgenti delle storie inventate. Chi perde il lavoro e non ha più soldi in un Paese sviluppato può arrivare a sentirsi davvero un reietto. I protagonisti della vita sono coloro che vanno in tv. Miranda ha cercato di tornare protagonista. Non poteva sperare altro. Non gli interessava tornare ad avere un lavoro. Voleva essere televisivo con la propria tragedia interna e con la tragedia che voleva infliggere agli altri. Voleva per una volta un'audience per se stesso. L'ha avuta altissima con una pallottola nel cuore.

La Camera approva, manca il sì definitivo del Senato. La violenza reato contro la persona **La legge antistupro è al traguardo** Rapporti tra minori consentiti dopo i 13 anni

La forza delle donne

ANNA FINOCCHIARO

INSCRIVO il lungo e non ancora definitivamente concluso iter parlamentare delle norme in materia di violenza sessuale tra le vicende politiche più interessanti di questi ultimi anni. Le ragioni di questo giudizio non prescindono dal merito della questione (delle questioni) che la proposta di legge affronta: anzi, al contrario, ne

SEQUE A PAGINA 7

ROMA La violenza sessuale non è più un reato contro la mora ma contro la persona. Dopo vent'anni di lotte nel Paese e nel Parlamento la Camera ha varato la legge anti-stupro. La prossima settimana sanzione finale da parte del Senato. La situazione è stata sbloccata da una nuova formulazione dell'articolo che riguarda i rapporti affettivi tra adolescenti. Un nuovo reato: la violenza di gruppo. No al patteggiamento per gli imputati.

G. FRASCA POLARA
C. ROMANO A PAGINA 7



Aereo precipita Muoiono in 189 tra gli squali

Cinque minuti di volo e poi l'inferno. Un Boeing 757 partito da Puerto Plata (Santo Domingo) alla volta della Germania si inabissa in acque infestate da pescocani. Per le 189 persone a bordo (176 passeggeri, tutti tedeschi e 13 membri dell'equipaggio: 11 turchi e 2 dominicani) non c'è scampo. I soccorsi ritardati dal maltempo. Secondo una prima ricostruzione il disastro sarebbe stato provocato da un fulmine che avrebbe messo fuori uso i motori del velivolo. Ma si addensano in questi interrogativi sulla compagnia dominicana che aveva noleggiato il Boeing. Il dolore dei parenti e degli amici delle vittime all'aeroporto di Berlino-Schönefeld dove erano attesi 88 dei passeggeri. Molti hanno saputo della disgrazia soltanto all'arrivo allo scalo.

PAOLO SOLDINI
A PAGINA 13

Fa proiettare in classe «Novecento» di Bertolucci Insegnante punito in Usa

NEW YORK Un anziano professor di liceo del Colorado è stato sospeso e rischia il licenziamento per aver proiettato il film «Novecento» di Bertolucci in classe senza aver interpellato il preside. Il prof si presenterà oggi davanti a una commissione che deciderà il suo futuro di insegnante. Mentre i maggiori registi d'America hanno levato gli scudi in sua difesa, Martin Scorsese, Milos Forman e James Ivory, assieme al commediografo di «Angels in America» Tony Kushner, hanno lanciato un appello al governatore Roy Romer in favore dell'insegnante. «Mi vengono i brividi», ha commentato Bertolucci che con l'ultimo tango ha ben conosciuto l'ottusità della censura che lo ha privato anche dei diritti civili. Non poter votare per 5 anni è stata la condanna più pesante.

A PAGINA 15



CHE TEMPO FA

La Patria

LITG2 ha avuto l'idea (ottima) di far eseguire e mandare in onda l'Inno Nazionale ombra che Mazzini commissionò a Verdi. Da cotanti padri è sortito un piagnucoloso coro alpino cucito sopra un testo di così decrepita enfasi patriottarda che al confronto l'inno vero quello oggi interpretato da Maldini e Ravanelli pare di asciuttezza novecentesca. Lo scadente spirito nazionale degli italiani e perfino il loro cinismo civile esce corroborato da queste prove. Una Patria che si presenta così melodrammatica e cartapestacea, tutta fiumi di sangue e clangore di spiedi, sunto della peggior retorica risorgimentale e ovvio preludio di quella fascista, non riesce proprio poveretta a sedurre i suoi figli. Torna in mente l'elogio di Franti fatto da Eco davanti all'onore e all'ipocrisia della retorica, non resta che una malvagia risata. Non è colpa di nessuno, d'altra parte, se quell'Ottocento che ci partorisce come Nazione altrove parla a già il linguaggio disincantato e modernissimo di un Dickens o di un Balzac. Con due o tre secoli di sforzi possiamo anche recuperare il ritardo. Stringiamoci a coorte.

[MICHELE SERRA]

in edicola
in REGALO con AVVENIMENTI
GUIDA AI GUASTI DEL PRESIDENZIALISMO
a cura di ALDO GIANNULI
Un libro edito da AVVENIMENTI per saperne di più
Ed inoltre su AVVENIMENTI ESCLUSIVO/Chi ha ucciso Ilaria Alpi